

Le reazioni nella capitale della RDV al rinvio della tregua

AGILE CALMA E FERMEZZA AD HANOI dopo la mancata firma dell'accordo

Nuovo invito agli Stati Uniti a mantenere la parola — Respinto l'arrogante discorso di Thieu: « Egli vuole protrarre la guerra e che il popolo vietnamita e quello americano continuino a morire in modo che egli possa continuare ad arricchirsi »

SAIGON, 1. Nello stesso giorno in cui il Vietnam avrebbe potuto conoscere la pace, i superombratori dell'aviazione strategica hanno contro le due zone del Vietnam, il Nord e il Sud, e contro il Laos e la Cambogia, il più violento attacco di questi ultimi tempi. I superombratori B-52, ognuno dei quali può portare trenta tonnellate di bombe, hanno sganciate non meno di duemila su territorio che si estende dalla città nord-vietnamita di Vinh, già polverizzata dai bombardamenti precedenti, fino alla zona di Saigon, Laos e Cambogia hanno ricevuto un tonnellaggio di bombe che i portavoce USA indicano in 1.500 tonnellate. In totale, 3.500 tonnellate di bombe in 24 ore sull'Indocina. Quello che avrebbe potuto essere il primo giorno di pace ha fatto registrare un violentissimo discorso del presidente fantoccio di Saigon, Nguyen Van Thieu, un discorso del quale gli stessi giornalisti americani hanno parlato, ilneato la violenza senza precedenti. L'AP dice che Van Thieu ha parlato con l'accento adirato e il viso rosso di collera. Ecco i punti principali del suo discorso: egli « non accetterà mai una pace tale da offrire il Sud Vietnam ai comunisti ». Anzi, non l'accetteranno i 17 milioni di abitanti del Sud Vietnam. L'accordo che avrebbe dovuto essere firmato ieri « è una svendita del Sud Vietnam e una resa ai comunisti ». La « terza forza » Thieu l'ha liquidata denunciando « tutti coloro che, come persone o come membri di organizzazioni, compiono operazioni camuffate per rigettare su di me la colpa, dicendo che sono l'unico ostacolo alla pace ». Poi Thieu, parlando come se rappresentasse qualcosa, ha lanciato un quadruplica appello, il più rivoltante dei quali è l'ultimo: al Nord Vietnam « perché venga a negoziare seriamente la cessazione del fuoco « tra Nord e Sud », al PNL perché « negozi l'immediata liberazione del Sud Vietnam, alla popolazione perché cooperi alla lotta « contro i comunisti », all'esercito « perché distrugga le truppe comuniste ».

Parigi, 1. Commentando le arroganti richieste avanzate oggi da Van Thieu, un portavoce della RDV a Parigi ha affermato che il « piano » in quattro punti avanzato oggi dal presidente del Vietnam del Sud, conferma che « Thieu è quanto mai deciso ad opporsi alle profonde aspirazioni dell'intero popolo vietnamita che desidera la pace, la concordia nazionale e l'indipendenza ». Il portavoce della delegazione della RDV ha aggiunto che ciò che in realtà il presidente sudvietnamita vuole è « prolungare la guerra e che il popolo vietnamita e quello americano continuino a morire in modo che egli possa continuare ad arricchirsi ».



Premiato il famoso costruttore Il costruttore aeronautico sovietico A. Tupolev è stato insignito di una Medaglia d'oro con falce e martello per il suo lavoro nel campo dell'aviazione. Nella foto: il presidente Podgorni appunta la medaglia sul petto di Tupolev

Allarme e inquietudine negli USA

(Dalla prima pagina) egli non accorderà mai l'armistizio al disordine che i quali sono rifiutati di andare a combattere nel Vietnam, preferendo prendere la via dell'esilio. E c'è invece il sacerdote cattolico, padre Berrihan, il quale in una lettera al New York Times, scritta dal carcere dove si trova per essersi opposto alla guerra, nel momento in cui si parla di un armistizio con reciproco rilascio dei prigionieri, richiama l'attenzione sui prigionieri del « fronte interno », arrestati per aver detto la verità, vittime di una politica che era diretta tanto contro il popolo vietnamita quanto contro il popolo americano.

Troppe volte gli americani si sono sentiti dire che potevano intravedere la luce in fondo al tunnel » (secondo una celebre espressione di Johnson). Adesso è sembrato di intravedere davvero la luce. Ma il dubbio di essere ingannati una volta di più rimane in fretta. In fondo, nemmeno l'annuncio della possibile pace imminente ha suscitato manifestazioni di giubilo. E' stato solo la promessa della fine di un incubo. Come in un film di Buñuel, alla fine dell'incubo tutti si accorgono di avere appreso su se stessi, sul proprio mondo, sulla propria società, verità amare che non si possono più nascondere. « Qual è l'atmosfera in cui le insensibili manovre della Casa Bianca creano nuovi dubbi e nuove perplessità. Perché si abbia una idea di questo clima credo sia doveroso citare alcuni giudizi apparsi in questi giorni sulla stampa americana. Tom Wicker ha scritto sul New York Times: « Quali sono le conseguenze sulle elezioni e quali che siano le recriminazioni e le polemiche che il futuro ci porterà, la fine delle distruzioni e dei massacri rende le nostre mani un po' più pulite ». Gli fa eco un altro giornalista, Arthur Lewis: « Gli Stati Uniti non saranno mai in pace con se stessi finché non avranno riconosciuto l'ossessiva futilità e il disonore di ciò che è stato fatto per perseguire obiettivi particolari nel Vietnam ».

Contatti di Ciu En-lai con Hanoi e Washington

PECHINO, 1. Parlando con un gruppo di giornalisti britannici, il primo ministro della Repubblica popolare cinese Ciu En-lai ha rivelato oggi di essere stato in contatto con gli Stati Uniti ed il Vietnam del Nord per il trattato di pace ed ha aggiunto che gli ultimi sviluppi non sono un buon segno. Lo riferisce l'Associated Press. Yei giornalisti, ricevuti brevemente da Ciu poco prima di una seduta di discussione con il ministro degli Esteri britannico Alec Douglas Home in un'aula del Parlamento, hanno espresso la speranza che la firma dell'accordo venga apposta fra non molto. « Quando il ministro cinese ha trattato con i giornalisti, così come è stato riferito dall'AP... ». « Non ho alcuna notizia da lei sulla situazione nel Vietnam? ». « RISPONDA: « Non tanto buona ». Il presidente Thieu sta lamentando a gran voce in questo momento. Ha detto che non è d'accordo su sette punti (dei nove contenuti nell'accordo USA-Hanoi) ed ha affermato che se lui non approva la sua firma all'accordo non ci sarà pace. « D: « Lei ritiene che gli Stati Uniti non esitino a fare le pressioni sufficienti? ». R: « In una certa misura, sì ». « Lei ha creduto ancora che ci potrà essere una firma nel giro di pochi giorni? ». R: « Lo spero ». A questo punto Ciu En-lai ha fatto riferimento ai contatti da lui avuti con Washington (facendo capire di essersi consultato personalmente con Nixon) ed Hanoi, senza scendere in

Dichiarazioni di Xuan Thuy

PARIGI, 2. — Il delegato nordvietnamita ai colloqui di pace di Parigi per il Vietnam, Xuan Thuy, ha dichiarato oggi che il suo paese è ansioso di allacciare relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, « dopo che la guerra è finita ». In un'intervista concessa alla stazione televisiva americana NBC, Thuy — secondo quanto riferisce l'agenzia AP — ha sottolineato l'importanza di un'intesa con gli Stati Uniti, dipendente tutta dalla firma dell'accordo da parte del governo del presidente Nixon. Alla domanda se il Vietnam del Nord è disposto a trattare quelle questioni « di minore importanza » alle quali ha fatto accenno il consigliere presidenziale Henry Kissinger, Thuy ha risposto: « Non è un problema di questioni minori o maggiori, ma se ogni volta ci si accorda su qualcosa e poi si cancella, il Vietnam del Nord si chiede: « Che cosa ci guadagna? ». « Non è un problema di questioni minori o maggiori, ma se ogni volta ci si accorda su qualcosa e poi si cancella, il Vietnam del Nord si chiede: « Che cosa ci guadagna? ». « Non è un problema di questioni minori o maggiori, ma se ogni volta ci si accorda su qualcosa e poi si cancella, il Vietnam del Nord si chiede: « Che cosa ci guadagna? ».

Contatti di Ciu En-lai con Hanoi e Washington

PARIGI, 2. — Il delegato nordvietnamita ai colloqui di pace di Parigi per il Vietnam, Xuan Thuy, ha dichiarato oggi che il suo paese è ansioso di allacciare relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, « dopo che la guerra è finita ». In un'intervista concessa alla stazione televisiva americana NBC, Thuy — secondo quanto riferisce l'agenzia AP — ha sottolineato l'importanza di un'intesa con gli Stati Uniti, dipendente tutta dalla firma dell'accordo da parte del governo del presidente Nixon. Alla domanda se il Vietnam del Nord è disposto a trattare quelle questioni « di minore importanza » alle quali ha fatto accenno il consigliere presidenziale Henry Kissinger, Thuy ha risposto: « Non è un problema di questioni minori o maggiori, ma se ogni volta ci si accorda su qualcosa e poi si cancella, il Vietnam del Nord si chiede: « Che cosa ci guadagna? ». « Non è un problema di questioni minori o maggiori, ma se ogni volta ci si accorda su qualcosa e poi si cancella, il Vietnam del Nord si chiede: « Che cosa ci guadagna? ».

Novella a Firenze

« Dal Vietnam un contributo alla pace nel mondo »

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. Decline e decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici hanno manifestato ieri sera per le vie del centro di Firenze chiedendo a gran voce che gli Stati Uniti rispettino gli impegni assunti firmando l'accordo che deve riportare la pace nel Vietnam. Agli Uffici dove si è svolta la manifestazione hanno parlato il presidente della Provincia, Tullio Marzulli, il segretario dell'Ufficio politico del PCI, don Mazzi della comunità dell'Isolotto ed il rappresentante della comunità cristiana di base, Franca Caiati, presidente dell'UDI provinciale; Enzo Enrique Agnolotti, presidente del Consiglio di base della Resistenza e del Comitato fiorentino Italia Vietnam, promotore della manifestazione; Comeri, a nome del movimento giovani e un rappresentante dell'ARCI. Ha quindi preso la parola il compagno Agostino Novella che tra l'altro, ha rilevato come il Vietnam è un paese della resistenza di Van Thieu non inganni più nessuno. Dietro Nixon c'è il Pentagono, c'è l'Armistizio di Ginevra che non vuole smobilitare, ci sono tutti coloro che non vogliono ammettere la sconfitta dei loro piani politico-militari e che lascia cadere la loro testa sui piedi egemonici dell'imperialismo americano. Il senso profondo dell'accordo che gli USA si erano impegnati a firmare il 13 gennaio, ha detto Novella — è stato compreso dai popoli: esso significa la fine della più crudele delle guerre moderne, la vittoria della causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli dell'Indocina; un apporto efficace alla politica di pace mondiale. Alla vittoria vietnamita — ha proseguito Novella — hanno certamente contribuito gli aiuti economici e scientifici dell'URSS, della Cina, la solidarietà attiva di tutti i popoli, ma al centro della vittoria vi è stata la resistenza e la risposta eroica del popolo vietnamita, all'aggressione USA. Le formazioni militari vietnamite hanno saputo spostare la dilatazione dell'accordo, partecipando così al processo di distensione, bisogna per fine alle false neutralità, alle dichiarazioni generiche, occorrono atti concreti, tra questi il rispetto della volontà del popolo italiano a veder realizzata nel Vietnam quella pace prevista dall'accordo che deve assicurare al Vietnam la sua libertà ed indipendenza. F. C.

I dirigenti di Tel Aviv rinnovano le loro minacce

« IL LUNGO BRACCIO DI ISRAELE RAGGIUNGERA' ANCHE LA LIBIA »

Proteste della Siria e del Libano per il bombardamento di lunedì — Gli israeliani chiudono al traffico civile il Golan — Nuove misure annessionistiche a Gaza

Si terrà a Bologna il 6, 7 e 8 aprile

Conferenza sulla pace nel Medio Oriente

Il Comitato organizzatore internazionale per la Conferenza sulla pace e la giustizia nel Medio Oriente, costituito dal comitato italiano integrato da rappresentanti di altri paesi (Francia, Gran Bretagna e URSS) e di organizzazioni internazionali, si è riunito a Roma il 24 ottobre, secondo le decisioni assunte negli incontri preparatori e consultivi svoltisi nel marzo scorso. Sono stati discussi i problemi relativi alla preparazione della conferenza. « Nel merito della situazione, che consente di guardare con maggiore fiducia al rafforzamento della pace e della distensione nel mondo — si afferma in un comunicato del comitato organizzatore — emerge la perdurante drammatica crisi del Medio Oriente. Le ragioni sono così: l'occupazione illegittima e l'annessione di territori palestinesi; la mancanza di una soluzione equa e giusta per la pace e la giustizia nel Medio Oriente, affinché divenga sempre più valida la lotta dei popoli e si sviluppi un impegno di tutti i governi per la soluzione del conflitto in atto ». La piattaforma posta alla base della convocazione della conferenza richiede in particolare, il ritiro delle truppe israeliane dai territori che esse hanno occupato dalla guerra del 1967; la piena applicazione dei modi di organizzazione di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 e della risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU del 4 novembre 1970 in tutti i loro punti, come primi passi verso la sicurezza e l'indipendenza di tutti gli stati e popoli della regione; la soddisfazione piena ed intera dei diritti legittimi del popolo palestinese; garanzie eventuali per una soluzione durevole, in modo che siano assicurate l'esistenza e le possibilità di sviluppo di tutti i popoli interessati. Il comitato internazionale ha deciso di procedere a una rapida preparazione della conferenza, che avrà luogo a Bologna il 6, 7 e 8 aprile 1973, e di riconvocarsi nel prossimo gennaio per diramare gli inviti alla conferenza, dopo aver consultato i comitati, i gruppi e le organizzazioni nazionali e internazionali. Dopo avere esaminato le modalità organizzative, il comitato ha rivolto un appello a tutte le forze e le personalità di ogni paese che si battono per una soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente. Il comitato italiano è composto da: Guido Fant, Umberto Caridi, sen. Tullio Carelloni, on. Luciano De Pascalis, on. Carlo Franzoni, avv. Guido Fubini, on. Luigi Granelli, avv. Lello Lagorio, on. Lucio Luzzatto, on. Vittorio Orilla, sen. Remo Salati.

DAMASCO, 1. Il rappresentante siriano all'ONU, Hassan Kelani, ha inviato al presidente del Consiglio di sicurezza una lettera contenente una formale protesta per i bombardamenti di lunedì 24 ottobre di quattro villaggi intorno a Damasco. La lettera, dopo aver rilevato che l'attacco ha provocato numerose vittime civili, denuncia il fatto che la penetrazione e l'intensità degli attacchi israeliani « aumentano di volta in volta » e accusa l'Israele di « violare i diritti del popolo palestinese, in spregio della Carta dell'ONU e della dichiarazione dei diritti della Carta delle Nazioni Unite ». Anche il ministro degli Esteri libanese, Khalil Abu Hamad, ha decisamente condannato l'attacco israeliano alla Siria, facendo appello all'opinione pubblica del mondo perché levati la sua voce di protesta contro i crimini di Tel Aviv.

Israele, comunque, rimane del tutto indifferente alle proteste e alle condanne della opinione pubblica. Proprio oggi è stato annunciato che le autorità israeliane di Tel Aviv hanno chiuso le alture di Golan al traffico civile, il che fa temere che siano in preparazione nuove aggressioni, questa volta via terra.

A Gaza, una pattuglia israeliana ha ucciso un palestinese nel corso di uno scontro a fuoco verificatosi questa notte nel campo profughi di El Shati. Stamani poi è ripreso per la prima volta dopo il 1948 il traffico di merci tra il Sinai e Gaza-Tel Aviv. Sembra che si tratti di un innocuo traffico di merci, ma si teme che si tratti di un traffico di armi e munizioni.

La pubblica accusa ha chiesto complessivamente, per il 220 imputati, 14 condanne a morte, tre a ergastolo, quattro a venti anni di carcere ed un gran numero a cinque anni. Fra gli imputati per cui è stata chiesta la pena capitale sono il colonnello Mohamed Amokrane, ex vice-comandante dell'aviazione, il maggiore Kuznetsov, ex comandante della Base di Kenitra da cui partirono i caccia per attaccare l'aereo reale, e il tenente Ziad e Bukhalif, che dettero il mitragliamento.

Per l'attentato ad Hassan II chieste 14 pene di morte

RABAT, 1. Pesanti richieste della pubblica accusa al processo di Kenitra per il fallito complotto del 16 agosto scorso contro il re Hassan II. Come si ricorda, l'aereo dell'aviazione marocchina tentò di abbattere l'aereo su cui viaggiava Hassan e mitragliarono poi l'aereo reale, nove persone furono uccise e circa 80 ferite. La pubblica accusa ha chiesto complessivamente, per il 220 imputati, 14 condanne a morte, tre a ergastolo, quattro a venti anni di carcere ed un gran numero a cinque anni. Fra gli imputati per cui è stata chiesta la pena capitale sono il colonnello Mohamed Amokrane, ex vice-comandante dell'aviazione, il maggiore Kuznetsov, ex comandante della Base di Kenitra da cui partirono i caccia per attaccare l'aereo reale, e il tenente Ziad e Bukhalif, che dettero il mitragliamento.

I fisici contro la base americana

(Dalla prima pagina) ha protestato presso il governo nome dell'intero popolo sardo. I due consiglieri del PCI e del PSI hanno rilevato che il contenuto del documento scientifico sul caso della Maddalena, venuto dal Congresso dei fisici, sarà certo molto utile per il dibattito e le conclusioni cui si giungerà. « Non è un caso che il documento sia stato consegnato ai fisici sardi da un fisico di nome sardo ». « L'importante in questa storia — ha sottolineato il prof. Cortini — è però bisogna soprattutto che si eviti che la malaugurata ipotesi di una guerra, la prima a supportare il disastro delle bombe nucleari sarebbe proprio Sardegna. Ecco perché è importante che si consideri e si debbano essere tutti unanimi. Quando è in gioco la vita del nostro popolo non si può postulare un controllo di parte, le divisioni politiche ». Il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio e il consigliere regionale socialista compagno Sebastiano Dessas presenti alla seduta odierna, e invitati dalla presidenza a prendere la parola, hanno ricordato che il presidente della Regione Sarda

Allende riorganizza il suo governo

(Dalla prima pagina) Comunque, nulla in questo momento è definitivo: le soluzioni su cui si discute sono più di una. E' in corso una riunione del Comitato centrale socialista che discute la situazione. Sono possibili decisioni che, dopo un'attenta riflessione, ma non si escludono per domani o dopodomani. E' continuata anche la polemica tra l'opposizione e il comandante dell'esercito a proposito della catena radio

Conferenza sulla pace nel Medio Oriente

Per la base appoggio alla Maddalena, invece, la situazione è completamente diversa. Innanzi tutto il segreto che accompagna questi sommergibili sottrae alla popolazione, agli organi di controllo, gli elementi conoscitivi ritenuti indispensabili nella prassi seguita per gli impianti civili; in secondo luogo nessun controllo è effettuato da parte delle autorità preposte alla sicurezza e alla protezione, mentre scarse risorse sono state messe a disposizione per il controllo effettivo. In Italia la legge prevede controlli severissimi e richiede garanzie di sicurezza assolute per qualunque tipo di strutture nucleari capaci di provocare incidenti di portata oggettivamente imprevedibile. In Italia la legge prevede controlli severissimi e richiede garanzie di sicurezza assolute per qualunque tipo di strutture nucleari capaci di provocare incidenti di portata oggettivamente imprevedibile. In Italia la legge prevede controlli severissimi e richiede garanzie di sicurezza assolute per qualunque tipo di strutture nucleari capaci di provocare incidenti di portata oggettivamente imprevedibile.

Il messaggio per la festa nazionale algerina

Bumedien: rinnovare il partito

ALGERI, 1. Il 1° novembre è la festa nazionale algerina, che ricorda l'inizio della lotta di liberazione. Fu infatti nella notte di Omissani del '54 che si concluse la guerra di indipendenza. Il messaggio presidenziale dedica molta attenzione alla « rivoluzione agraria », in corso da ormai un anno. « Questa operazione — afferma Bumedien — non incontra più ostacoli dal momento che tutti i tentativi fatti per seminare il dubbio sono stati sconfitti e le masse hanno potuto vedere chiaramente la sua portata e le sue vere dimensioni ». Finora sono stati distribuiti a profitto dei contadini poveri e senza terra un milione di ettari appartenenti allo Stato o ad organismi pubblici; nei prossimi mesi secondo quanto è stato affermato recentemente si inizierà l'espropriazione dei grandi proprietari. Il messaggio affronta anche, in termini critici, il problema del partito. La prossima tappa della costruzione del partito — dice Bumedien — « esige ugualmente una evoluzione del partito e del suo consolidamento perché sia in grado di assumere pienamente la sua missione come motore rivoluzionario efficiente e dinamico. Perciò si rivela necessaria una trasformazione radicale, sia nel modo in cui esso viene diretto che nei metodi di azione. Sarà questa la garanzia essenziale perché il partito si innalzi al livello delle speranze che sono state riposte in lui e degli obiettivi ai quali noi puntiamo attraverso la nostra azione rivoluzionaria e costruttiva ». Il messaggio si occupa in fine dei problemi internazionali. Massimo Loche

Arrestato ex ministro uruguayano

MONTEVIDEO, 1. Per Petronio Facio, che fu ministro dell'industria e degli Esteri nel governo dell'ex presidente Jorge Pacheco Areco, è stato arrestato e incriminato per truffa ai danni dello stato ed evasione fiscale. Sono stati arrestati anche quattro membri del consiglio di amministrazione della « Banca Commerciale del Rio de la Plata », fra cui il fratello dell'ex ministro, Juan Carlos.

Arrestato ex ministro uruguayano

MONTEVIDEO, 1. Per Petronio Facio, che fu ministro dell'industria e degli Esteri nel governo dell'ex presidente Jorge Pacheco Areco, è stato arrestato e incriminato per truffa ai danni dello stato ed evasione fiscale. Sono stati arrestati anche quattro membri del consiglio di amministrazione della « Banca Commerciale del Rio de la Plata », fra cui il fratello dell'ex ministro, Juan Carlos.

Arrestato ex ministro uruguayano

MONTEVIDEO, 1. Per Petronio Facio, che fu ministro dell'industria e degli Esteri nel governo dell'ex presidente Jorge Pacheco Areco, è stato arrestato e incriminato per truffa ai danni dello stato ed evasione fiscale. Sono stati arrestati anche quattro membri del consiglio di amministrazione della « Banca Commerciale del Rio de la Plata », fra cui il fratello dell'ex ministro, Juan Carlos.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità' with contact information and subscription details.